m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0167371.04-08-2026

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO **Presentazione osservazione.**
Progetto: Realizzazione di un nuovo Data Center ubicato nel comune di Lacchiarella - Installazione di generatori di emergenza di potenza termica superiore a 150 MWth (Pt=1.010 MW)
Procedura: Valutazione Impatto Ambientale
Codice Procedura: 13535

Il/La Sottoscritto/a Vincenzo LEPORI presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di Valutazione Impatto Ambientale relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione
- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali
- Altro: riferimento a LR 11/2026 e Regolamento Europeo CADA e art. 9 Costituzione

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni
- Aria
- Clima
- Acqua
- Suolo
- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici
- Monitoraggio ambientale

Osservazione

Osservazioni al progetto di realizzazione di un nuovo Data Center nel Comune di Lacchiarella (MI), con particolare riferimento alla Legge Regionale 3 giugno 2026, n. 11 ('Disposizioni in materia di insediamento di centri dati'), pubblicata sul BURL Supplemento n. 23 del 5 giugno 2026, entrata in vigore il 20 giugno 2026, e al Regolamento (UE) proposto della Commissione Europea del 3 giugno 2026 recante Cloud and AI Development Act (CADA), facente parte del Tech Sovereignty Package

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_8890_VIA_DATI_PERS_20260804.pdf
Allegato 1 - Osservazioni progetto data center Lacchiarella	OSS_8890_VIA_ALL1_20260804.pdf
Allegato 2 - Osservazioni tecniche Unificate	OSS_8890_VIA_ALL2_20260804.pdf

Data 04/08/2026

Vincenzo LEPORI

OSSERVAZIONI ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Progetto: Realizzazione di un nuovo Data Center nel comune di Lacchiarella (MI)
Installazione di generatori di emergenza di potenza termica superiore a 150 MWth (Pt = 1.010 MW)

Codice istanza: VIAVIA100000065 – Procedura MASE ID 13535
Proponente: APTO ITALIA S.R.L.
Regione: Lombardia – Città Metropolitana di Milano – Comune di Lacchiarella
Scadenza presentazione osservazioni: 05/08/2026

OGGETTO

Osservazioni al progetto di realizzazione di un nuovo Data Center nel Comune di Lacchiarella (MI), con particolare riferimento alla **Legge Regionale 3 giugno 2026, n. 11** ("Disposizioni in materia di insediamento di centri dati"), pubblicata sul BURL Supplemento n. 23 del 5 giugno 2026, entrata in vigore il **20 giugno 2026**, e al **Regolamento (UE) proposto della Commissione Europea del 3 giugno 2026** recante Cloud and AI Development Act (CADA), facente parte del Tech Sovereignty Package.

PREMESSA

- L'osservante partecipa alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

- Si segnala che la Deliberazione della Giunta Regionale n. XII/5612 del 12/01/2026, con cui la Regione Lombardia ha espresso parere favorevole condizionato sul progetto, è stata adottata prima dell'entrata in vigore della L.R. 11/2026 (20 giugno 2026) e non può pertanto considerarsi esaustiva rispetto ai nuovi vincoli di legge ora vigenti. La presente istanza di VIA, pendente alla data di entrata in vigore della legge regionale, deve essere valutata alla luce dei nuovi parametri normativi.

- Si evidenzia inoltre che il progetto, con una potenza richiesta di connessione di 300 MVA e una potenza termica dei gruppi elettrogeni di 1.010 MWth, rientra pienamente nelle fattispecie di maggior rilevanza previste dalla nuova disciplina regionale e dal quadro europeo del CADA.

1. INCOMPATIBILITÀ CON LE PRIORITÀ INSEDIATIVE DELLA L.R. 11/2026 (ART. 2)

1.1 Violazione della priorità alle aree dismesse e degradate

L'art. 2 della L.R. 11/2026 individua come priorità insediative assolute gli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, le aree dismesse, contaminate, degradate, inutilizzate o sottoutilizzate, le cave e miniere cessate, i siti orfani.

Il progetto in esame insiste su un'area di circa 228.000 m^2 (22,8 ettari) a destinazione agricola e paesaggistica, confinante direttamente con il Parco Agricolo Sud Milano, inserita nella Rete verde metropolitana e attraversata da un "Corridoio ecologico primario" della Rete Ecologica Metropolitana. L'area è classificata a sensibilità paesaggistica elevata.

Si osserva che il progetto:

- non è localizzato in area dismessa, contaminata o degradata;
- consuma oltre 22 ettari di suolo agricolo e permeabile, in aperta contraddizione con l'art. 2 della L.R. 11/2026;
- non rispetta il principio di priorità assoluta al riutilizzo di brownfield.

RICHIESTA: Si chiede che la VIA valuti l'incompatibilità del progetto con le priorità insediative della L.R. 11/2026 e ne richieda la ricollocazione in aree industriali dismesse effettivamente individuate dal Comune ai sensi dell'art. 6 della stessa legge.

2. QUALIFICAZIONE URBANISTICA E SOVRACOMUNALITÀ (ART. 5 L.R. 11/2026)

2.1 Destinazione d'uso produttiva e mancata integrazione con teleriscaldamento

L'art. 5 della L.R. 11/2026 stabilisce che i data center con potenza richiesta di connessione superiore a 5 MW sono qualificati a tutti gli effetti come insediamenti produttivi. Il progetto Lacchiarella, con 300 MVA pianificati, supera ampiamente tale soglia.

La legge ammette l'insediamento in aree a servizi tecnologici solo se il data center è integrato con impianti di teleriscaldamento per il recupero del calore. Nella documentazione VIA non risulta alcuno studio di fattibilità per il recupero termico né alcuna integrazione con reti di teleriscaldamento esistenti o progettate.

RICHIESTA: Si chiede che il proponente dimostri la compatibilità urbanistica ai sensi dell'art. 5 L.R. 11/2026 o, in subordine, che presenti uno studio di fattibilità per il recupero del calore di scarto.

2.2 Mancata attivazione della procedura sovracomunale (potenza > 10 MW)

L'art. 5, comma 7 della L.R. 11/2026 qualifica come interventi di rilevanza sovracomunale i data center con potenza richiesta di connessione superiore a 10 MW. Per tali interventi è

obbligatoria la conferenza consultiva di concertazione, finalizzata alla sottoscrizione di un accordo territoriale di pianificazione sovracomunale con misure perequative e compensative.

Il progetto Lacchiarella (300 MVA) supera di trenta volte la soglia dei 10 MW. Non risulta tuttavia che sia stata attivata la procedura di concertazione sovracomunale prevista dalla legge.

RICHIESTA: Si chiede che la procedura VIA venga sospesa fino all'attivazione della conferenza consultiva di concertazione da parte della Città Metropolitana di Milano o della Regione Lombardia (competente per potenze > 50 MW); sia sottoscritto l'accordo territoriale di pianificazione sovracomunale con misure perequative e compensative ecologiche, ambientali, energetiche e di riqualificazione urbana, come previsto dall'art. 5 L.R. 11/2026.

3. CONSUMO DI SUOLO AGRICOLO E MISURE COMPENSATIVE (ART. 5 L.R. 11/2026)

L'art. 5, comma 4 della L.R. 11/2026 prevede che per gli insediamenti su aree che comportano consumo di suolo agricolo nello stato di fatto, il contributo di costruzione è incrementato del 100%; l'incremento sale al 200% qualora l'area ricada in perimetri di parchi regionali o aree tutelate ex L.R. 86/1983. Le maggiori entrate devono essere destinate integralmente a misure compensative ecologiche, ambientali, energetiche e di riqualificazione urbana.

Il progetto Lacchiarella:

- consuma 22,8 ettari di suolo agricolo in area non dismessa;
- confina con il Parco Agricolo Sud Milano;
- ricade in un'area di elevata sensibilità paesaggistica.

RICHIESTA: Si chiede che il proponente applichi l'incremento del 100% (o 200% se ricadente in area tutelata) del contributo di costruzione; le risorse siano vincolate a interventi di compensazione ambientale parametrica (forestazione urbana, rinaturalizzazione, deimpermeabilizzazione di aree già urbanizzate nel Comune di Lacchiarella); sia prevista la piantumazione di specie autoctone del Parco Agricolo Sud Milano.

4. RELAZIONE ENERGETICA E RECUPERO TERMICO (ART. 4 L.R. 11/2026)

L'art. 4 della L.R. 11/2026 impone che i progetti di data center siano corredati da una Relazione energetica contenente: le soluzioni per massimizzare l'uso di fonti rinnovabili in sito; le modalità di approvvigionamento energetico; gli indicatori di prestazione ambientale; lo studio di fattibilità tecnico-economica per il recupero del calore tramite teleriscaldamento, ove previsto.

Nella documentazione VIA depositata non risulta allegata alcuna Relazione energetica ai sensi della L.R. 11/2026, né alcuno studio di fattibilità per il Heat Recovery. Il progetto prevede 5 edifici data center con potenza termica complessiva di 1.010 MWth: l'assenza di un piano di recupero termico rappresenta una violazione del principio di circolarità imposto dalla legge regionale.

RICHIESTA: Si chiede che il proponente integri la documentazione con la Relazione energetica obbligatoria ex art. 4 L.R. 11/2026; sia allegato lo studio di fattibilità per il recupero e riutilizzo del calore di scarto a favore di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) o reti di teleriscaldamento del Comune di Lacchiarella; la mancata previsione di sistemi di recupero termico costituisca motivo preclusivo per il rilascio dei titoli abilitativi.

5. TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE E DIVIETO DI PRELIEVO DA ACQUEDOTTO (ART. 2 L.R. 11/2026)

L'art. 2, comma 1, lett. d) della L.R. 11/2026 impone l'adozione di soluzioni tecnologiche che escludano il prelievo di acqua da acquedotti pubblici, acque superficiali o sotterranee destinate a uso potabile o irriguo.

Il sito di Lacchiarella presenta una falda con soggiacenza estremamente bassa (1-1,5 metri) e alta vulnerabilità. La realizzazione di serbatoi interrati, fosse di attenuazione e impianti di raffreddamento comporta rischio concreto di inquinamento della falda.

RICHIESTA: Si chiede che il proponente dimostri l'adozione esclusiva di tecnologie dry cooling a circuito chiuso senza consumo evaporativo; sia escluso qualsiasi prelievo dal pubblico acquedotto o da acque destinate al consumo umano; sia previsto un sistema di monitoraggio digitale dei consumi idrici, accessibile in tempo reale all'Amministrazione comunale, con sanzioni e revoca dell'autorizzazione in caso di superamento delle soglie.

6. COERENZA CON IL CADA (CLOUD AND AI DEVELOPMENT ACT) DELLA COMMISSIONE EUROPEA

6.1 Sostenibilità ambientale come prerequisito

Il 3 giugno 2026 la Commissione Europea ha presentato il Tech Sovereignty Package, includendo il Cloud and AI Development Act (CADA). Il CADA si pone tre obiettivi: (1) ricerca, sviluppo e innovazione; (2) capacità (accelerazione del deployment di data center sostenibili); (3) autonomia (framework di sovranità del cloud).

Il CADA, pur ponendo l'obiettivo di triplicare la capacità computazionale dell'UE, subordina l'espansione alla sostenibilità energetica e ambientale delle strutture. Il progetto Lacchiarella, con un consumo stimato di 2,04 TWh/anno, non dimostra di avere integrato i requisiti di sostenibilità del CADA.

RICHIESTA: Si chiede che il proponente dimostri la conformità ai criteri di classificazione europea dei data center (Regolamento delegato UE 2024/1364), richiamato espressamente dalla L.R. 11/2026; presenti indicatori di efficienza energetica (PUE, WUE, CUE) conformi

agli standard europei; integri il progetto con il sistema di monitoraggio della banca dati europea dei data center previsto dal CADA e dall'art. 8 L.R. 11/2026.

6.2 Sovranità dei dati e framework di autonomia

Il CADA introduce un framework di sovranità a quattro livelli per i servizi cloud, con requisiti crescenti di controllo europeo, trasparenza della supply chain e indipendenza da influenze governative di Paesi terzi.

Il progetto Lacchiarella è promosso da Apto Italia S.r.l., controllata da Pimco (società di investimento statunitense di proprietà di Allianz Group). L'osservante solleva il dubbio che l'infrastruttura possa non soddisfare i requisiti di sovranità di Livello 3 o 4 del CADA (controllo operativo e proprietario europeo).

RICHIESTA: Si chiede che il proponente dichiari il livello di sovranità CADA cui intende conformare l'infrastruttura; in sede di autorizzazione, il Comune di Lacchiarella e la Regione Lombardia promuovano l'utilizzo di infrastrutture cloud conformi ai livelli di sovranità più elevati del CADA.

7. IMPATTI CUMULATIVI E CABINA DI REGIA REGIONALE (ART. 8 L.R. 11/2026)

L'art. 8 della L.R. 11/2026 istituisce una Cabina di regia permanente con il compito di monitorare gli impatti cumulativi degli insediamenti, con particolare riferimento a consumo energetico, prelievi idrici, consumo di suolo, qualità ambientale, rumore ed effetto "isola di calore".

Nell'area metropolitana milanese e nel suo hinterland risultano attivi, in costruzione o in progetto decine di impianti data center, con un consumo energetico aggregato stimato di circa 1,2 TWh/anno. L'Istituto Superiore di Sanità ha già evidenziato la problematica degli impatti cumulativi, segnalando la presenza di numerosi altri data center a pochi chilometri (Siziano, Binasco, Vellezzo, Certosa di Pavia, Noviglio).

RICHIESTA: Si chiede che la Commissione Tecnica VIA richieda una Valutazione di Impatto Ambientale di area vasta che includa tutti i progetti di data center in corso nell'hinterland sud di Milano; la procedura VIA sia sospesa in attesa che la Cabina di regia regionale esprima il proprio parere sugli impatti cumulativi del "triangolo" Lacchiarella-Siziano-Binasco.

8. SICUREZZA SEVESO E QUALITÀ DELL'ARIA

L'ISS ha confermato che la quantità di gasolio stoccata (oltre 2.500 tonnellate) supera la soglia inferiore della Direttiva Seveso, con conseguente applicazione del D.Lgs. 105/2015. L'ISS ha inoltre ritenuto non esaustivo l'approccio alla valutazione della qualità dell'aria.

Il Comune di Lacchiarella appartiene alla Zona B – Pianura, con alta densità di emissioni di PM10 e NOx e condizioni meteorologiche avverse alla dispersione.

RICHIESTA: Si chiede che il proponente integri la documentazione con uno Studio di Sicurezza completo ai sensi del D.Lgs. 105/2015; sia effettuata una nuova modellazione della dispersione degli inquinanti che consideri lo stato di carico dell'aria e gli impatti cumulativi con gli altri data center della zona.

9. PRINCIPIO DI PRECAUZIONE E TUTELA COSTITUZIONALE DEL PAESAGGIO

L'art. 9 Cost. impone alla Repubblica di tutelare il paesaggio, l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La giurisprudenza costituzionale ha qualificato tali beni come primari e assoluti, preminenti rispetto alla libera iniziativa economica.

Il progetto comporta:

- consumo irreversibile di 22,8 ettari di suolo agricolo;
- frammentazione del Corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Metropolitana;
- effetto "isola di calore" stimato in +3/5°C nell'area circostante;
- saturazione della rete elettrica locale con rischio di black-out per le utenze civili.

RICHIESTA: Si chiede che la Commissione Tecnica VIA applichi il principio di precauzione e valuti l'opportunità di un parere di incompatibilità ambientale per il progetto nella localizzazione attuale.

CONCLUSIONI E RICHIESTE

Per tutte le ragioni esposte, l'osservante chiede alla Commissione Tecnica per la Valutazione di Impatto Ambientale (CTVIA) e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica:

1. di sospendere l'istruttoria fino all'attivazione della conferenza consultiva di concertazione sovracomunale ai sensi dell'art. 5, comma 7 della L.R. 11/2026 e alla sottoscrizione dell'accordo territoriale di pianificazione sovracomunale;
2. di richiedere integrazioni documentali sostanziali su: Relazione energetica ex art. 4 L.R. 11/2026, studio di fattibilità per il recupero termico, studio idrogeologico approfondito, modellazione qualità dell'aria con impatti cumulativi, piano Seveso completo, certificazione di conformità ai criteri del Regolamento UE 2024/1364 e dichiarazione di livello di sovranità CADA;
3. di valutare l'incompatibilità del progetto con le priorità insediative dell'art. 2 L.R. 11/2026 (mancata localizzazione in area dismessa) e con l'art. 9 Cost. (tutela del paesaggio e dell'ambiente);
4. di subordinare qualsiasi parere favorevole al rispetto dei seguenti vincoli: divieto di consumo di suolo agricolo con applicazione dell'incremento del 100%/200% del contributo di costruzione ex art. 5 L.R. 11/2026; recupero termico obbligatorio (Heat Recovery) a favore di CER o teleriscaldamento; zero prelievo di acqua potabile per

raffreddamento; forestazione urbana parametrica e misure compensative ecologiche; conformità ai livelli di sovranità del CADA per i carichi di lavoro del settore pubblico;

5. di valutare l'opportunità di un parere negativo alla realizzazione del progetto nella localizzazione attuale, in assenza di ricollocazione in area industriale dismessa (brownfield) coerente con l'art. 2 L.R. 11/2026.

Luogo e data

Zibido San Giacomo, 4 agosto 2026

Firma dell’osservante
Vincenzo Lepori

OSSERVAZIONI TECNICHE UNIFICATE

Progetto Datacenter APTO Italia S.r.l.
Comune di Lacchiarella (MI)
Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – Codice 13535

PREMESSA – Documenti esaminati

Le presenti osservazioni unificate sono redatte a seguito dell'esame critico della documentazione progettuale e ambientale depositata nel procedimento di VIA per il datacenter proposto da APTO Italia S.r.l. nel Comune di Lacchiarella (MI). I documenti oggetto di analisi sono i seguenti:

- R101_24_R1 – Studio della dispersione degli inquinanti in atmosfera – Fase di Cantiere (Allegato Mappe);
- R096_24_R1 – Studio della dispersione degli inquinanti in atmosfera – Fase di Esercizio (Allegato Mappe);
- R054_24_R1 – Analisi della Resilienza dell'Opera ai cambiamenti climatici;
- R082_24_R1 – Valutazione Previsionale di Impatto Acustico (VPIA) – Fase di Esercizio;
- R091_24_R1 – Rapporto di campagna – Caratterizzazione vegetazione, Flora e Fauna;
- R095_24_R1 – Valutazione Previsionale di Impatto Acustico (VPIA) – Fase di Cantiere;
- R101_24_R1 – Studio della dispersione degli inquinanti in atmosfera – Fase di Cantiere (relazione tecnica);
- R041_26_R1 – Piano di Utilizzo preliminare (scavi e gestione terre);
- R063_26_R1 – Specificazione applicabilità Direttiva Seveso III;
- R063_26_R1 – Controdeduzioni ai sensi dell'art. 24, co. 3, D.Lgs. 152/2006.

Il documento è strutturato per aree tematiche al fine di evidenziare in modo ordinato le criticità tecniche, metodologiche e procedurali emerse, anche alla luce delle controdeduzioni presentate dal proponente.

1. CONTESTO E SCALA DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un campus datacenter su una superficie di circa 228.000 m² (23 ettari) nel Comune di Lacchiarella (MI), in area agricola a ridosso del Parco Agricolo Sud Milano (PASM). Le caratteristiche salienti sono:

- Potenza termica complessiva dei gruppi elettrogeni di emergenza: 1.010 MWt (160 generatori alimentati a gasolio);
- Potenza elettrica prevista: fino a 300 MVA;
- Investimento stimato: circa € 3 miliardi;
- 5 edifici datacenter (S1, S2 da 126,32 MWt; S3, S4, S5 da 252,62 MWt ciascuno);

- Stoccaggio combustibile: ~2.770 m³ di gasolio/HVO (con margine di sicurezza del 6,4% rispetto alla soglia Seveso);
- Pannelli fotovoltaici: 2.725 kWp (copertura <1% del fabbisogno);
- Consumo elettrico stimato: ~2,19 miliardi di kWh/anno (PUE <1,3 annualizzato, picco 1,5).

La localizzazione in area agricola, la prossimità di ricettori residenziali (Cascina Mentirate a ~115-130 m, Cascina Coriasco a ~125-140 m) e la presenza di vincoli paesaggistici, idrogeologici ed ecologici rendono il progetto particolarmente critico sotto il profilo della sostenibilità ambientale e della coerenza territoriale.

2. QUALITÀ DELL'ARIA ED EMISSIONI ATMOSFERICHE

2.1 Fase di esercizio

Lo studio della dispersione in fase di esercizio (R096) presenta i seguenti profili di criticità:

- Superamento soglia VIA: il progetto rientra nella VIA obbligatoria di competenza statale per i 160 gruppi elettrogeni (1.010 MWt), con emissioni potenziali di NOx, PM, CO e idrocarburi incombusti in area già caratterizzata da superamenti degli standard PM10 (procedura di infrazione UE n. 2014/2147).
- Impatti cumulativi: lo Studio di Impatto Ambientale riconosce la necessità di coordinare le manutenzioni con altri operatori (es. datacenter di Noviglio, a ~3 km) per evitare sovrapposizioni temporali delle emissioni, ma non quantifica l'impatto cumulativo con il fondo preesistente e con altre sorgenti nel territorio di Zibido San Giacomo.
- Emissioni in emergenza: in caso di blackout, l'attivazione contemporanea dei 160 generatori produrrebbe emissioni pari al ~10% delle emissioni dell'intera città di Milano, con impatto significativo sulla qualità dell'aria locale.
- Mancanza di modellazione PM2.5 e SO2: sollevato nelle osservazioni pubbliche; il proponente afferma che PM2.5 sia incluso nelle simulazioni, ma la documentazione non è stata resa integralmente disponibile per verifica indipendente.

2.2 Fase di cantiere

Lo studio della dispersione in fase di cantiere (R101) evidenzia:

- Scarsa copertura temporale: simulati solo il primo e il secondo anno di cantiere su una durata complessiva di 52 mesi (>4 anni). I periodi intermedi (mesi 5-11) e finali (mesi 20-52) non sono oggetto di modellistica, nonostante presentino comunque attività ed emissioni residue.
- Impatti significativi su ricettori prossimi: incrementi di PM2.5 media annua fino a 2,08-2,17 µg/m³ alla Cascina Mentirate (R01, 140 m) e 0,95-0,97 µg/m³ alla Cascina Coriasco (R03, 125 m), classificati come 'significativi' o 'scarsamente significativi' dal proponente ma non trascurabili in un'area abitata a così breve distanza.
- Contesto di qualità dell'aria già critico: il Comune di Lacchiarella (Zona B – Pianura) presenta fondo di inquinamento elevato (PM10 e NOx), con valori di fondo per PM10 (27 µg/m³) e PM2.5 (16 µg/m³) prossimi ai limiti annuali (40 e 25 µg/m³). Gli incrementi del cantiere, pur non determinando di per sé superamenti, riducono drasticamente il margine di sicurezza.

- Assenza di scenario mitigato: le misure proposte (lavaggio ruote, bagnatura piste, teli, barriere antipolvere) non sono quantificate in termini di riduzione dei fattori di emissione né simulate nel modello CALPUFF, rendendo impossibile verificarne l'efficacia.
- Fattori di conversione: per il PM2.5 viene applicato il 40% del PM10 (valore massimo della fascia 10-40%) e per NOx→NO2 il 75%; approccio cautelativo ma potenzialmente sovrastimante, che non sostituisce misure di monitoraggio effettivo.
- Viabilità esterna: il documento cita il transito su strade asfaltate esterne ma non chiarisce se e quanto il traffico di cantiere (autocarri da 30 t) influenzi le emissioni sulla viabilità ordinaria (SP40, SS35), che potrebbe essere un impatto rilevante per la comunità locale.

2.3 Dissonanza tra oggetto e contenuto

- Il titolo del documento R101 dichiara lo studio riferito all'installazione di gruppi elettrogeni >150 MWt, ma l'intero contenuto tecnico riguarda esclusivamente la fase di cantiere (movimento terra, scavi, transito mezzi). Manca completamente la modellazione delle emissioni dei gruppi elettrogeni in fase di esercizio (test, manutenzione, emergenza), che rappresentano l'oggetto principale del progetto.

3. RUMORE E VIBRAZIONI

3.1 Fase di esercizio (VPIA R082)

La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico in fase di esercizio presenta criticità strutturali:

- Superamenti normativi in scenario emergenziale: con tutti i gruppi elettrogeni attivi si stimano superamenti dei limiti di emissione e immissione assoluta presso la Cascina Mentirate (R1-R3: 58,5-59,2 dB(A) diurno vs limite 55 dB(A); 58,4-59,2 dB(A) notturno vs limite 45 dB(A); immissione notturna 58,5-59,3 dB(A) vs limite 50 dB(A)) e presso la Cascina Coriasco (R5: 48,8 dB(A) notturno vs limite 45 dB(A)).
- Incertezza procedurale sulla deroga: il documento si appoggia all'art. 6, co. 1, lett. h, L. 447/95 per attività temporanee, ma l'autorizzazione in deroga non è automatica e dipende dalla valutazione dell'Autorità competente, con particolare riguardo alla tutela della salute pubblica e al riposo notturno.
- Prossimità dei ricettori: la Cascina Mentirate dista solo 115-130 m dai data hall S1 e S2, con potenza sonora inserita di 75 dB(A) a 1 m per corpo macchina e 85 dB(A) per camini alti 23 m. Tale vicinanza rende difficile un'attenuazione naturale sufficiente.
- Zonizzazione acustica: l'area H2a è classificata Classe IV (aree di intensa attività umana), ma il documento stesso ammette che tale classificazione 'non è compatibile con la destinazione d'uso prevista' (datacenter industriale) e propone la modifica a Classe V. Fino all'adozione formale del nuovo Piano di Zonizzazione, i limiti vigenti restano quelli più stringenti della Classe IV.
- Margini ridotti in scenario manutentivo: nei test annuali (7 GE contemporanei per 2 ore) i livelli ai ricettori R1-R3 arrivano a 51,4-51,5 dB(A) diurno (limite 55 dB(A)), con un'incertezza modellistica di ±2 dB(A) che rende il margine di sicurezza molto stretto.

- Assenza di mitigazioni progettuali vincolanti: il documento conclude che 'nella configurazione attuale, a livello previsionale, non sono necessarie misure di mitigazione', limitandosi a una raccomandazione condizionale su chillers S4-S5 e sottostazione. Questo approccio lascia aperta la possibilità di impatti non previsti in fase di esercizio reale.
- Ipotesi conservative interne: l'abbattimento facciata di 40 dB(A) per la verifica sanitaria interna in emergenza si basa su finestre chiuse, senza considerare scenari estivi con finestre aperte o abbattimenti facciata inferiori.

3.2 Fase di cantiere (VPIA R095)

La VPIA fase di cantiere evidenzia criticità metodologiche e normative rilevanti:

- Scenari riduttivi: analizzati solo due scenari (M15 e M33) su un cronoprogramma di oltre 33 mesi. Sebbene scelti come 'più impattanti', questa scelta esclude valutazioni intermedie e non garantisce il rispetto dei limiti nelle fasi di transizione.
- Database non acustici: il numero di macchinari è stimato con la metodologia EMEP/EEA 2019 (inventari emissioni atmosferiche). L'adozione di un protocollo nato per inquinanti atmosferici alla stima del carico sonoro è una forzatura metodologica che non tiene conto della diversa logica di impatto acustico (funzionamento contemporaneo, direttività, posizionamento).
- Lw non misurati sul campo: la maggior parte dei livelli di potenza sonora deriva da 'studi/ misure su macchinari analoghi' o da database (CPT Torino). Valori omogenei di 113 dB(A) per attrezzature molto diverse (seghe, livellatrici, rulli, compattatori) sollevano dubbi sulla rappresentatività spettrale.
- Mancanza analisi notturna: il documento presenta stime di 'funzionamento massimo orario' senza distinzione diurno/notturno. Per i ricettori R1-R3 (Classe III) il limite notturno di emissione è 45 dB(A) e di immissione 50 dB(A). Se le lavorazioni prevedessero turni notturni (non esplicitamente esclusi), i superamenti sarebbero estremi (15+ dB).
- Fascia verde come mitigazione: la 'fascia verde perimetrale di mitigazione' non mostra effetto barriera nelle mappe CADNA-A; la vegetazione non costituisce una mitigazione acustica efficace se non molto densa, alta e profonda, ma non ne sono quantificati i parametri (altezza, LAI, spessore).
- Superamenti trattati come gestibili: per i ricettori R1, R2, R3 (Cascina Mentirate, Classe III) i livelli ambientali stimati (61-63 dB(A)) superano di 6-8 dB il limite di emissione (55 dB) e si attestano oltre il limite assoluto di immissione (60 dB). Il documento ne constata il superamento ma lo tratta come risolvibile con una semplice deroga temporanea, senza proporre mitigazioni quantitative idonee a rientrare nei limiti.
- Fragilità normativa della deroga: si evidenzia che il Comune di Lacchiarella non ha un regolamento comunale per le deroghe acustiche. Si cita l'art. 8, comma 3ter L.R. 13/2001, ma tale norma si riferisce a eventi e manifestazioni, non a cantieri edili temporanei. La base normativa per l'eventuale deroga appare quindi fragile e non specificamente indirizzata all'attività costruttiva.
- Criterio differenziale non verificato: per i ricettori R1-R3 il livello ambientale stimato (~62 dB) rispetto al residuo (~44 dB) genera un incremento di circa 18 dB, ben oltre i 5 dB diurni / 3

dB notturni previsti dal DPCM 14/11/97 per ambienti abitativi. Il documento non affronta esplicitamente questa verifica, che è obbligatoria per zone non esclusivamente industriali.

- Anticipazione della Classe V: l'area è attualmente classificata Classe IV. Il documento propone di verificare i limiti come se fosse Classe V (industriale), in attesa di una futura revisione del Piano di Zonizzazione. Questa è un'ipotesi progettuale non vincolante per l'ente competente: fino all'adozione del nuovo PdZ, i limiti vigenti restano quelli di Classe IV (e III per le aree limitrofe).
- Errori formali: associazione errata misure-ricettori (Tabella 6-1), coordinate identiche per R2 e R3 (Appendice 1), errore di comune per R4 (Zibido San Giacomo indicato come Lacchiarella), descrizione topografica errata per R5, certificati di taratura al limite della scadenza (settembre 2023 vs misure settembre 2024).
- Misure di mitigazione generiche: si parla di 'barriere antirumore mobili' senza indicarne altezza, materiale, posizionamento e attenuazione attesa; si suggerisce di localizzare i macchinari più rumorosi 'il più lontano possibile' dai ricettori, ma nelle mappe le sorgenti puntiformi appaiono distribuite in modo uniforme; si rimanda all'Appaltatore la redazione di un 'documento di sintesi'. Manca un piano di monitoraggio in fase di cantiere.
- Assenza valutazione vibrazioni: nonostante il paragrafo 8.2 elenchi attività vibrogene (vibrocompattazione, pali, demolizioni), manca completamente una stima quantitativa dei livelli di vibrazione attesi e la verifica rispetto a criteri di accettabilità per edifici (UNI 9614, ISO 2631 o curve di danneggiamento).

4. SUOLO, FALDA E IDROGEOLOGIA

4.1 Idrogeologia e vulnerabilità

Le criticità idrogeologiche emergono da più documenti e risultano tra le più rilevanti:

- Falda superficiale e vulnerabile: la soggiacenza della falda è inferiore a 2,5 m (rilevata tra -0,78 m e -1,89 m dal piano campagna) e l'acquifero presenta elevata vulnerabilità. Gli scavi per le opere idrauliche (profondità max 3 m) interesseranno direttamente l'acquifero superficiale.
- Rischio di contaminazione: il Piano di Utilizzo preliminare (R041) non affronta specificamente le misure di mitigazione necessarie (dewatering, trattamento acque di scavo, impermeabilizzazione fondo scavo, monitoraggio piezometrico in corso d'opera), limitandosi al campionamento delle acque sotterranee ai fini della caratterizzazione.
- Stoccaggio materiali scavati: lo stoccaggio dei materiali (fino a 3 anni) su un'area a falda bassa e vulnerabile richiede una valutazione del rischio di percolazione non esplicitata nel capitolo 5 del Piano di Utilizzo.
- Impermeabilizzazione: l'intervento comporta significativa impermeabilizzazione di suolo agricolo di qualità (elevata 'Capacità d'uso del suolo'), con perdita delle funzioni produttive e di stoccaggio del carbonio. Il progetto prevede opere di invarianza idraulica, ma la documentazione è preliminare.

4.2 Piano di Utilizzo preliminare (R041) – Carenze gestionali

- Volume Fase 2 mancante: a pagina 28 il volume complessivo di scavo della Fase 2 è indicato come 'circa' ma il valore numerico è assente (testo troncato). Senza questo dato non è possibile verificare il bilancio di massa complessivo del progetto.
- Divergenze nelle superfici: a pagina 28 la superficie interessata dalla Fase 1 è di circa 95.500 m^2 (68.000 + 27.500), mentre a pagina 33 la stessa Fase 1 è indicata in 95.000 m^2; analogamente la Fase 2 passa da 93.600 m^2 a 93.000 m^2. Le discrepanze, seppur contenute, dovrebbero essere chiarite.
- Destinazione delle eccedenze: per la Fase 1 si dichiara un riutilizzo in sito di 28.500 m^3 su un totale di 38.200 m^3, lasciando un'eccedenza di circa 9.700 m^3 priva di destinazione certa. Per la Fase 2 si afferma che sarà possibile riutilizzare 'una piccola parte', rimandando a 'enti esterni' senza indicare volumi, interlocutori o criteri di compatibilità. Il Piano preliminare, ai sensi dell'art. 24 DPR 120/2017, dovrebbe contenere una destinazione più certa o almeno un impegno vincolante.
- Carenze nel piano di caratterizzazione: il documento elenca correttamente i parametri analitici da determinare, ma non indica i valori limite di riferimento (CSC – Criteri di Stato delle Coste, o altri valori di screening) ai quali confrontare i risultati per stabilire se il materiale possa essere escluso dalla disciplina dei rifiuti.
- Gestione dei materiali non conformi: non è prevista alcuna procedura per la gestione di eventuali terre che superino i limiti di legge: dove verranno stoccate, come smaltite, con quali oneri.
- Laboratorio e metodiche: manca l'indicazione del laboratorio accreditato e delle metodiche analitiche previste.
- Campionamento acque: sebbene si preveda il campionamento delle acque sotterranee in caso di porzione satura, non è chiaro se questo avverrà in tutti i 52 punti o solo in quelli interessati dalla falda, né quali parametri verranno analizzati sulle acque.
- Stato di draft: il documento è in DRAFT e presenta numerose frasi troncate, refusi ('punti id indagine', 'AREA ACCUMULO SCOTICO'), numerazione capitoli incompleta (manca paragrafo 3.1).

4.3 Interferenze con vincoli territoriali

- Corridoio ecologico primario: a pagina 11 si segnala che lungo il confine est corre un corridoio ecologico primario della REP (vincolo). Il documento non verifica se le opere di scavo, le berme perimetrali o lo stoccaggio dei materiali interferiscano con questo corridoio.
- Fasce di rispetto dei canali: a pagina 11 si richiamano le fasce di rispetto di 10 m dai canali agricoli (R.D. 25/07/1904). Le berme perimetrali e le aree di stoccaggio dovrebbero essere verificate rispetto a queste fasce, cosa che non emerge nel testo.
- Fascia paesaggistica di 20 m: a pagina 10 si richiede una fascia di rispetto paesaggistico di 20 m lungo i confini nord ed est. Non è chiaro se le berme di schermatura visiva (altezza fino a 2,4 m, volume 22.000 m^3) ricadano all'interno di questa fascia, generando potenziali conflitti con il PGT/PAUR.

5. FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

Il Rapporto di campagna (R091) descrive un'area a basso valore naturalistico intrinseco ma con funzioni ecologiche residue rilevanti. Le criticità emerse sono:

- Limiti metodologici dello studio: solo 3 uscite faunistiche (2 diurne, 1 notturna) tra luglio e settembre 2024, periodo tardivo per l'erpetofauna e parziale per il turnover dell'avifauna. Rilievi non standardizzati per Odonati e Lepidotteri; campionamento ittiofauna limitato a sole 2 stazioni; indagine acustica chirotteri descritta come non esaustiva per il ridotto sforzo di campionamento.
- Avifauna: tra le 37 specie contattate, aironi di interesse comunitario (nitticora, airone guardabuoi, airone bianco maggiore, garzetta) e falco di palude frequentano l'area solo per l'alimentazione, non per la riproduzione. L'unica specie target che nidifica sicuramente nell'area è il martin pescatore (Alcedo atthis, All. I Uccelli), elemento faunistico di maggiore criticità per l'impatto diretto/indiretto dell'opera.
- Specie alloctone in espansione: osservati ibis sacro e parrocchetto dal collare, sintomo di alterazione degli equilibri naturali.
- Erpetofauna: comunità povera (6 specie: 3 anfibi, 3 rettili), rilevate in periodo non ottimale. Assenza di specie di interesse comunitario (tritoni, rane rosse) per mancanza di acque ferme associate ad aree boscate.
- Chirotteri: comunità molto impoverita (3 specie: pipistrello albolimbato, pipistrello nano, serotino comune), con netta dominanza del primo. Le risaie convenzionali sono 'praticamente inutilizzate' come habitat di foraggiamento.
- Ittiofauna: dominanza grave di specie alloctone invasive (~80% degli individui nel Cavo Carlotta: pseudorasbora, carassio, rutilo, gambusia, siluro, misgurno). Presenza di specie autoctone vulnerabili (barbo italico VU, gobione italiano EN) in numero molto limitato, in competizione con esotiche e con il gambero della Louisiana (Procambarus clarkii). Popolazioni condizionate negativamente dalle secche 2022-2023.
- Invertebrati: non confermata la presenza di Lycaena dispar (All. II e IV Habitat) per mancanza di piante nutrici (Rumex); rilievi estivi insufficienti per esclusione definitiva. Non confermata presenza di Ophiogomphus cecilia e Gomphus flavipes (All. Habitat) per assenza di biotopi forestali/palustri necessari.
- Vegetazione: assenza di habitat naturali di pregio nell'area di intervento (ex-risaia ora incolto erbaceo dominato da Erigeron canadensis). Unico elemento di interesse: le cenosi igrofile ripariali lungo i canali, fortemente degradate da sfalci, specie alloctone invasive (Robinia pseudoacacia, Parthenocissus quinquefolia, Phytolacca americana) ed eccesso di rovo.
- Rete Ecologica: l'area è attraversata da un corridoio ecologico e da un varco da deframmentare in corrispondenza della SP105. A sud si trovano i Siti Natura 2000 Garzaia di Cascina Villarasca (ZPS/ZSC) e Oasi di Lacchiarella (ZSC), con cui l'area interagisce per connettività faunistica.

Osservazioni sulle controdeduzioni: il proponente sostiene che la Relazione di incidenza ecologica (rev. 2) sia stata ritenuta esaustiva dagli enti competenti e che la Regione Lombardia abbia concordato l'assenza di incidenze dirette significative, pur richiedendo opere di mitigazione e compensazione per rafforzare la rete ecologica locale. Permane tuttavia il rischio di

effetto barriera e disorientamento della fauna, nonché l'impatto sul corridoio ecologico primario della REP.

6. PAESAGGIO, BENI CULTURALI E RETE ECOLOGICA

Le criticità paesaggistiche e culturali sono emerse da più documenti:

- Sensibilità paesistica elevata: l'area è classificata a sensibilità paesistica elevata, confinante con aree a sensibilità molto elevata. Ricade all'interno di una centuriazione romana e a nord sono presenti cascine storiche inserite nei sistemi paesaggistici regionali.
- Parere Ministero della Cultura: espresso parere tecnico il 4 marzo 2026 (successivamente divenuto parere positivo con prescrizioni sugli aspetti archeologici). Le controdeduzioni confermano che le prescrizioni saranno oggetto di verifica di ottemperanza.
- Cascina Mentirate: toponimo di origine romana; prossimità della cascina e impatto su elementi storici (Cascina Coriasco, Oratorio) sollevato nelle osservazioni pubbliche.
- Consumo di suolo agricolo: il sito ha elevata 'Capacità d'uso del suolo' (adatto a coltivazioni varie); la trasformazione in area industriale comporta perdita irreversibile delle funzioni produttive e di stoccaggio del carbonio.
- Compatibilità urbanistica: necessità di verificare la coerenza con gli strumenti urbanistici vigenti (PUC/PGT di Lacchiarella) e con il Piano Territoriale Regionale (PTR) in materia di vulnerabilità.
- Impatti visivi: edifici di grandi dimensioni in contesto agricolo/semirurale; il progetto prevede misure paesaggistiche (fascia verde di 20 m, ~28.890 m^2 di rimboschimento con ~5.800 piante, ~15.300 m^2 di fascia boscata, coperture verdi, pavimentazioni drenanti), ma la loro efficacia nel mitigare l'impatto visivo su edifici di tale scala è da verificare.

7. ENERGIA, CLIMA E IMPATTO TERMICO

7.1 Consumo energetico e pressione sulla rete

Le criticità energetiche e climatiche sono tra le più rilevanti del progetto:

- Consumo elettrico: il campus assorbirebbe energia elettrica pari a quella di oltre 100.000-500.000 famiglie (~2,19 miliardi di kWh/anno), in un contesto dove la rete elettrica milanese è già soggetta a blackout estivi. I pannelli fotovoltaici previsti (2.725 kWp) coprirebbero meno dell'1% del fabbisogno.
- Emissioni CO_2: stima di ~479.236 t/anno di CO_2 indirette, pari a un'impronta climalterante oltre 10 volte quella comunale. Il PUE annualizzato è dichiarato <1,3 (picco 1,5), ma il dato è da verificare in condizioni di esercizio reale.
- Assorbimento elettrico: ~62 volte superiore all'intero Comune di Lacchiarella (374 MW vs 6 MW), con impatto significativo sulla rete di trasmissione e distribuzione locale.

7.2 Impatto termico locale

- Aumento temperature: uno studio del fisico Sergio Manera (Università di Pavia) citato dai comitati prevede un aumento medio delle temperature di 5 °C nelle immediate vicinanze del datacenter e di 1-2 °C fino a diversi chilometri di distanza.
- Modellazione insufficiente: le osservazioni richiedono modellazioni specifiche del pennacchio termico in condizioni di calma di vento (tipiche della Pianura Padana). Il proponente si dichiara disponibile a un monitoraggio microclimatico post operam, ma non fornisce simulazioni dettagliate ante operam.
- Sistemi di raffreddamento: chiller ad aria collocati in copertura a ~20 m di altezza; il proponente sostiene che ciò favorisca la dispersione del calore e riduca l'accumulo a livello del suolo. Tuttavia, con 160 chillers e 1.010 MWt di potenza termica di emergenza, l'effetto isola di calore superficiale potrebbe essere significativo.
- Recupero del calore: il proponente si dichiara disponibile a mettere gratuitamente il calore recuperato al confine del sito, subordinatamente all'individuazione di un utilizzatore e alla realizzazione di infrastrutture esterne non di sua competenza. Tale condizione subordinata potrebbe non soddisfare l'eventuale prescrizione di recupero del calore come misura vincolante.
- Falda e fontanili: osservazioni sollevano il rischio di innalzamento della temperatura delle falde con impatto sul Fontanile Pilastrello. Il proponente dichiara che non sono previsti prelievi né scarichi in falda e che le acque meteoriche saranno raccolte, trattate e laminate prima del recapito.

8. RISCHIO INCIDENTE E DISCIPLINA SEVESO III

La questione Seveso rappresenta uno dei nodi più critici e ancora aperti del procedimento:

- Margine estremamente ridotto: l'indice di assoggettabilità per la soglia inferiore risulta 0,9595 (pericoli fisici) e 0,9362 (ambiente), entrambi inferiori all'unità ma con un margine di sicurezza di solo ~6,4% (circa 159 t di gasolio rispetto alla soglia di 2.500 t). Tale margine espone il progetto a rischi di superamento soglia in caso di piccole variazioni progettuali, stoccaggi temporanei per consegne, giacenze di sicurezza o revisioni normative.
- Possibile incompletezza dell'inventario: il documento R063 considera esclusivamente gasolio e refrigerante R32, ma non menziona esplicitamente altre sostanze pericolose ragionevolmente presenti in un campus di queste dimensioni: oli dielettrici dei trasformatori di potenza (potenzialmente decine/centinaia di tonnellate), elettroliti delle batterie UPS (acido solforico o litio), sostanze chimiche per trattamento acque (biocidi, ossidanti), gas estinguenti. Il mancato esplicito 'non è presente altro' o l'assenza di una check-list sistematica costituisce lacuna metodologica rilevante.
- Ottimizzazioni 'ad hoc': le ottimizzazioni progettuali sono state finalizzate a ridurre lo stoccaggio da ~4.012 m^3 a ~2.770 m^3, in stretta correlazione con la soglia Seveso. In sede di VIA, l'Autorità potrebbe chiedere di dimostrare che tale autonomia sia coerente con le best practice del settore (Tier III/IV) e non solo finalizzata all'esclusione Seveso.

- Classificazione del combustibile: il gasolio è classificato Flam. Liq. 3 (H226); il documento non chiarisce esplicitamente perché non venga considerato nella Sezione P della Parte 1 dell'Allegato I, oltre che alla voce 34 della Parte 2.
- Assenza di vincolo progettuale: non emerge alcun impegno formale a mantenere le quantità stoccate entro i limiti dichiarati per tutta la vita dell'opera. Sarebbe opportuno un tetto massimo vincolante (capping) allo stoccaggio di combustibile con sistema di monitoraggio delle giacenze.
- Scenario misto diesel/HVO: non è dichiarato se il sito opererà esclusivamente a diesel, esclusivamente a HVO o in miscela. Se l'HVO fosse il combustibile principale, il calcolo 'conservativo' (densità diesel 845 kg/m³) sarebbe sovrastimato; se il diesel rimane prevalente, è corretto ma va vincolato.
- Stato della questione in procedura: il MASE ha avviato una nuova fase di consultazione (30 giorni) con Avviso del 16/06/2026, riservandosi ulteriori riscontri. Se il MASE o altri soggetti istituzionali (es. Ministero dell'Interno) esprimeranno parere contrario, potrebbe aprirsi uno scenario di rilevante impatto procedurale (sospensione, integrazioni sostanziali o dichiarazione di improcedibilità).

9. CAMBIAMENTI CLIMATICI E RESILIENZA

L'Analisi della Resilienza (R054) presenta un'impostazione formalmente corretta ma eccessivamente schematica e difensiva:

- Incoerenza metodologica nella matrice di vulnerabilità: per l'hazard 'temperatura' (esposizione medio × sensibilità medio) la matrice dovrebbe restituire vulnerabilità medio (o medio-alto), che obbligherebbe alla verifica approfondita. Invece il documento classifica vulnerabilità BASSA, arrestando precocemente l'iter di valutazione.
- Mancata verifica approfondita: per tutti i fenomeni analizzati (temperatura, venti, acque) la valutazione si arresta sistematicamente alla fase di screening, senza mai giungere alla verifica approfondita, sottovalutando i rischi per un'infrastruttura critica ad alta energia.
- Sottovalutazione rischio termico operativo: il documento affronta il rischio temperatura in termini di comfort interno, ma trascura l'aspetto operativo-critical. In ondata di calore estrema, combinata con attivazione GE in blackout, la capacità dei sistemi di raffreddamento potrebbe essere compromessa. Non viene analizzato il rischio di failure termico dei server né l'efficienza ridotta degli impianti HVAC per temperature estreme (wet-bulb temperature elevata).
- Assenza analisi idrica: nonostante il datacenter sia un grande utilizzatore di risorsa idrica (raffreddamento, torri evaporative), il documento non quantifica il fabbisogno idrico né ne valuta la disponibilità in scenari futuri di siccità crescente. L'hazard 'stress idrico' è elencato ma non approfondito.
- Sottovalutazione rischio pluviale: il documento esclude il rischio alluvione perché il sito non ricade nelle fasce di pericolosità del PGRA, ma non verifica il sistema di raccolta acque meteoriche rispetto all'incremento previsto della precipitazione massima giornaliera (Rx1day +30-50%) e dei giorni di pioggia intensa (R20). Non viene analizzato il rischio di allagamento da falda o ristagno idrico in zona di pianura agricola.

- Mancato collegamento GE-rischi climatici: non viene approfondito come i cambiamenti climatici influenzino la conservazione del carburante a temperature elevate, il raffreddamento dei motori dei GE in estate, la dispersione atmosferica degli inquinanti in condizioni di vento debole o inversione termica (fenomeni esacerbati dal clima futuro).
- Assenza scenari di rischio in cascata: non vengono considerati eventi combinati (compound events). Scenario critico: ondata di calore estrema → stress rete elettrica → blackout → attivazione GE → aumento carico termico locale → possibile failure del raffreddamento. Analisi centrale per la resilienza di un datacenter ma completamente assente.
- Genericità misure di adattamento: le misure proposte (sovrainnalzamento quota zero, raccolta acque meteoriche, materiali durabili, ridondanza alimentazioni) sono misure di buona progettazione, non di adattamento climatico mirato. Mancano: sovradimensionamento sistemi di raffreddamento, sistemi di emergenza indipendenti dall'acqua, schermature solari, piani di gestione del calore per GE in emergenza climatica.
- Isola di calore locale: il documento verifica che il sito non sia in area di isola di calore urbana, ma non considera che il datacenter stesso (con 150+ MWt di GE e sistemi di raffreddamento) genererà un hot-spot locale che potrebbe auto-esporre l'opera a temperature superiori al contesto rurale.
- Analisi vento: limitata all'indice W10 (giorni con vento >10 m/s, nullo in provincia di Milano), ma non analizza il regime dei venti deboli e la frequenza di inversioni termiche, rilevanti per dispersione inquinanti e sicurezza strutture.

10. CANTIERE, TRAFFICO E GESTIONE DEI MATERIALI

Le criticità relative alla fase di cantiere sono emerse sia dall'ambito acustico che atmosferico e gestionale:

- Durata del cantiere: 52 mesi (>4 anni) per la fase costruttiva principale, con picchi emissivi ricorrenti nei primi 4 mesi e tra il 12° e il 19° mese. Impatto prolungato su ricettori abitativi prossimi (Cascina Mentirate a 140 m, Cascina Coriasco a 125 m).
- Traffico indotto: il proponente dichiara che il traffico indotto è 'ridottissimo' (oltre il 90% inferiore allo scenario di magazzinaggio precedentemente previsto), ma non fornisce dati quantitativi dettagliati sulle movimentazioni giornaliere di autocarri e mezzi pesanti.
- Emissioni da viabilità esterna: non è chiaro se e quanto il traffico di cantiere influenzi le emissioni sulla viabilità ordinaria (SP40, ex-SS35), con impatto rilevante per la comunità locale e per la qualità dell'aria in area già critica.
- Gestione terre da scavo: il Piano di Utilizzo preliminare presenta lacune nel bilancio di massa (volume Fase 2 mancante), nelle destinazioni delle eccedenze e nei criteri di caratterizzazione. L'art. 24 DPR 120/2017 richiede una destinazione più certa o almeno un impegno vincolante.
- Monitoraggio cantiere: manca un piano di monitoraggio ambientale in fase di cantiere con cadenza periodica (mensile/trimestrale) per verificare il rispetto delle previsioni su rumore, polveri e vibrazioni.

11. PROCEDURA VIA, VALUTAZIONE CUMULATIVA E FRAZIONAMENTO

11.1 Stato della procedura

La procedura VIA ordinaria di competenza statale (codice 13535) è stata avviata il 24/12/2024. Stato attuale: Istruttoria tecnica CTVIA. Scadenza osservazioni pubbliche: 5 agosto 2026. Sono state presentate integrazioni il 30 settembre 2025 (relazione paesaggistica, metodo STRAIN, piano cantiere, VIS, ecc.). La Regione Lombardia ha espresso parere di regolarità amministrativa condizionato (Delibera XII/5612, 12 gennaio 2026). Il Ministero della Cultura ha espresso parere positivo con prescrizioni.

11.2 Valutazione cumulativa e frazionamento

- Frazionamento artificioso: le osservazioni sollevano il frazionamento tra il datacenter APTO e la nuova sottostazione elettrica 'Lacchiarella Ovest' (Terna), nonché la mancata valutazione cumulativa con il progetto BESS di JBESS Srl, in contrasto con le Linee Guida MASE (agosto 2024).
- Controdeduzione del proponente: il proponente dispone di una STMG di Terna (marzo 2024) che prevede l'allacciamento alla SE esistente Lacchiarella; gli impatti cumulativi di tale connessione sono già stati valutati. La nuova SE Terna e il progetto BESS non erano di dominio pubblico o sufficientemente definiti al momento della presentazione della VIA (dicembre 2024) né delle integrazioni (30/09/2025). La nuova SE è in corso di autorizzazione presso il MASE su istanza di Terna e il BESS non ha legame funzionale con il progetto APTO.
- Criticità residua: la distinzione tra il progetto APTO (allacciato alla SE esistente) e la nuova SE Terna 'Lacchiarella Ovest' potrebbe non convincere completamente l'Autorità, se si riterrà che i due progetti siano funzionalmente interdipendenti e che la loro separazione formale costituisca un frazionamento artificioso. La questione dipenderà dalla valutazione del MASE sulla soglia di 'progetti noti o ragionevolmente prevedibili'.
- Impatti cumulativi territoriali: nel 'triangolo' tra Lacchiarella, Binasco e Badile sono previsti circa 700.000 m² di nuove infrastrutture (datacenter, elettrodotti, cabine elettriche), con scarsa regia pubblica sulla localizzazione. In Lombardia risultano 273 pratiche Terna per 40,91 GW di nuovi data center (17,47 GW in Città Metropolitana di Milano). Il proponente sostiene che le pratiche in fase di 'prenotazione' (STMG) non corrispondano a progetti autorizzati o realizzabili, ma la potenziale pressione cumulativa sul territorio resta elevata.

11.3 Procedibilità e vizi di istruttoria

- Gli osservanti lamentano difetto di istruttoria ex art. 25 D.Lgs. 152/2006 (lacune su elementi essenziali), violazione art. 19, co. 7 (omessa motivazione rafforzata e mancata valutazione del cumulo con altri progetti), violazione dei principi di precauzione e prevenzione.
- Il proponente sottolinea che la procedibilità è già stata dichiarata dal MASE il 7 marzo 2025, che il procedimento è in stato avanzato e che ha già ottenuto pareri positivi con prescrizioni dal Ministero della Cultura e dalla Regione Lombardia.
- Trasparenza: osservazioni sollevano mancata pubblicazione degli atti istruttorii (avvio, richieste, comunicazioni) e avviso al pubblico carente. Il proponente risponde che sul portale MASE è pubblicata tutta la documentazione richiesta dall'art. 23 D.Lgs. 152/2006, non essendo prevista la pubblicazione dei documenti interni del procedimento istruttorio.

11.4 Monitoraggio post-operam

- Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA, rev. 2 del 30/09/2025) è stato valutato positivamente dalla Regione Lombardia, che ha richiesto integrazioni da sviluppare nella fase progettuale successiva: monitoraggio suolo e biodiversità con cadenza biennale/decennale, reporting annuale all'Osservatorio Regionale per la Biodiversità.
- Per la componente rumore è previsto un PMA con rilievi fonometrici a opera avviata, ma non sostituisce l'adozione di mitigazioni ex ante dove i margini sono stretti.
- Il proponente si dichiara disponibile a un monitoraggio microclimatico ai confini del sito se richiesto, ma in forma post-operam, non ante operam.

12. SINTESI DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ

La tabella seguente riassume sinteticamente le criticità emerse, classificate per area tematica e gravità:

Area tematica	Criticità principale	Gravità / Stato
Aria – Esercizio	160 gruppi gasolio (1.010 MWt) in area con PM10 già sopra i limiti (infrazione UE); emissioni emergenza pari al ~10% di Milano; necessità coordinamento manutentivo con altri datacenter	Alta / Aperta
Aria – Cantiere	Impatti significativi su ricettori a 125-140 m per 52 mesi; mancanza scenario mitigato; fondo aria già critico con scarso margine	Media-Alta / Aperta
Rumore – Esercizio	Superamenti previsionali in emergenza presso Cascine Mentirate e Coriasco; dipendenza da deroga temporanea non automatica; margini stretti in manutenzione	Alta / Aperta
Rumore – Cantiere	Superamenti 6-8 dB su ricettori R1-R3; mancanza analisi notturna, verifica differenziale e valutazione vibrazioni; errori formali	Alta / Aperta
Suolo/Falda	Consumo suolo agricolo di qualità; falda superficiale (<2,5 m) ad alta vulnerabilità; scavi a 3 m che interessano acquifero; carenze Piano Utilizzo	Alta / Aperta

Flora/Fauna	Area a basso valore intrinseco ma con funzioni ecologiche residue; limiti metodologici indagine; dominanza specie alloctone invasive; martin pescatore nidificante	Media / Parzialmente mitigata
Paesaggio/Cultura	Area a sensibilità elevata, centuriazione romana, cascine storiche; parere MiC con prescrizioni; impatto visivo su grande scala	Media / In corso
Energia/Clima	Consumo elettrico pari a 100.000-500.000 famiglie; impatto termico locale stimato +5 °C; recupero calore subordinato; fotovoltaico <1% fabbisogno	Alta / Aperta
Rischio incidente/Seveso	Margine assoggettabilità Seveso solo 6,4%; possibile incompletezza inventario sostanze pericolose; autonomia combustibile al limite minimo; questione aperta in consultazione MASE	Alta / Aperta
Cambiamenti climatici	Matrice vulnerabilità incoerente; assenza analisi idrica, rischi combinati e scenari cascata; misure adattamento generiche; sottovalutazione stress termico operativo	Media-Alta / Aperta
Cantiere	Durata 52 mesi; carenze bilancio di massa terre; mancanza piano monitoraggio cantiere; traffico non quantificato dettagliatamente	Media / Aperta
Procedura VIA	Questione frazionamento con SE Terna e BESS; valutazione cumulativa territoriale insufficiente; stato istruttoria CTVIA; scadenza osservazioni 05/08/2026	Alta / In corso

13. RICHIESTE E RACCOMANDAZIONI

In virtù delle criticità emerse, si formulano le seguenti richieste indirizzate alla Commissione Tecnica VIA e al MASE:

- 1. Integrazione modellistica aria: richiedere la modellazione completa delle emissioni dei 160 gruppi elettrogeni in tutti gli scenari operativi (test, manutenzione, emergenza), includendo PM2.5, SO2 e valutazione cumulativa con il fondo preesistente in area di infrazione UE.
- 2. Analisi notturna e vibrazioni cantiere: richiedere l'integrazione della VPIA cantiere con analisi modellistica notturna, verifica del criterio differenziale e valutazione quantitativa delle vibrazioni (UNI 9614 / ISO 2631).
- 3. Mitigazioni acustiche vincolanti: condizionare l'autorizzazione all'adozione ex ante di misure di mitigazione progettuali (baffle acustici, barriere fonoassorbenti, isolamento camini) che garantiscano il rispetto dei limiti anche in emergenza, senza fare ricorso a deroghe non automatiche.
- 4. Tutela falda e suolo: richiedere lo studio di dewatering, la gestione delle acque di scavo, l'impermeabilizzazione del fondo scavo e il monitoraggio piezometrico in corso d'opera, nonché il completamento del bilancio di massa e del piano di caratterizzazione con criteri CSC e destinazione vincolante delle eccedenze.
- 5. Verifica Seveso: richiedere l'integrazione dell'inventario delle sostanze pericolose con check-list completa (oli trasformatori, elettroliti batterie, prodotti chimici acque, gas estinguenti) e l'imposizione di un tetto massimo vincolante allo stoccaggio di combustibile per tutta la vita dell'opera.
- 6. Impatto termico: richiedere la modellazione del pennacchio termico in condizioni di calma di vento e la definizione di un piano di monitoraggio microclimatico ante operam ai confini del sito e nei ricettori prossimi.
- 7. Recupero calore: subordinare l'autorizzazione alla predisposizione progettuale vincolante per il recupero del calore e all'individuazione di un soggetto utilizzatore o alla messa a disposizione dell'infrastruttura di collegamento.
- 8. Rete ecologica e Natura 2000: richiedere la verifica di interferenza delle opere con il corridoio ecologico primario REP e le fasce di rispetto dei canali, nonché misure compensative efficaci per la connettività faunistica verso i Siti Natura 2000 più prossimi.
- 9. Cumulo e frazionamento: valutare l'effettiva interdipendenza funzionale tra il progetto APTO, la nuova SE Terna 'Lacchiarella Ovest' e il progetto BESS, richiedendo una Valutazione di Impatto Ambientale cumulativa se il frazionamento risulta artificioso.
- 10. Monitoraggio e prescrizioni: condizionare l'autorizzazione a un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) rafforzato che includa: monitoraggio suolo e biodiversità biennale/ decennale, reporting annuale all'Osservatorio Regionale per la Biodiversità, rilievi fonometrici trimestrali in fase di cantiere, monitoraggio qualità aria continuo in fase di esercizio.

CONCLUSIONE

Le criticità emerse dall'analisi della documentazione VIA per il datacenter APTO Italia a Lacchiarella non riguardano singoli aspetti tecnici, ma si estendono in modo trasversale a qualità dell'aria, rumore, suolo e falda, consumo energetico, impatto termico, rischio Seveso, resilienza climatica e coerenza territoriale. Nonostante le controdeduzioni presentate dal proponente, permangono nodi sostanziali ancora aperti, in particolare:

- la valutazione delle emissioni in emergenza di 1.010 MWt di gruppi elettrogeni in area già sotto infrazione UE per PM10;
- i superamenti acustici presso ricettori residenziali prossimi, ricondotti a deroghe non automatiche;
- la vulnerabilità della falda e il consumo di suolo agricolo di qualità;
- il margine di sicurezza del 6,4% rispetto alla soglia Seveso e la possibile incompletezza dell'inventario delle sostanze pericolose;
- la mancanza di modellazione dell'impatto termico in condizioni di calma di vento e di scenari di rischio in cascata legati ai cambiamenti climatici;
- la questione del frazionamento con le infrastrutture elettriche connesse e la scarsa valutazione del cumulo territoriale.

La decisione finale spetta al MASE, ma le osservazioni qui sintetizzate evidenziano la necessità di integrazioni documentali sostanziali e prescrizioni vincolanti prima del rilascio di qualsiasi titolo abilitativo.

Documento redatto a fini di osservazione tecnica nella procedura di VIA codice 13535.

Luogo e data

Zibido San Giacomo, 4 agosto 2026

Firma dell'osservante
Vincenzo Lepori